

Presentazione

Ancora una volta “la crisi del gas” tra Russia ed Ucraina ha acceso i riflettori sulla situazione degli stoccaggi.

Nel sistema gas europeo l'Italia dovrebbe essere uno dei paesi favoriti dalla diversità dei paesi di approvvigionamento (otto, a breve), da un quota di auto-produzione, dall'esistenza di numerosi giacimenti esauriti di gas riconvertibili in siti di stoccaggio e da strutture geologiche adatte a realizzarne di nuovi.

Quando si analizzano i numeri, le cose non sono invece così tranquillizzanti: come si è già visto e probabilmente dovremo rivedere, bastano poche settimane di riduzione delle forniture dalla Russia, che fornisce all'Italia meno del 30% del fabbisogno, per dover intervenire con misure di emergenza.

Tra le principali: l'interruzione delle forniture ai clienti interrompibili (in generale le industrie *energy-intensive*), far passare dal gas all'olio combustibile numerosi impianti termoelettrici (con il conseguente impatto sull'ambiente, nonché sul calcolo delle emissioni di CO2 e relative multe), obbligare alla riduzione degli orari di riscaldamento e delle temperature nelle case.

Nell'inverno 2005-2006 tutte queste misure sono state già adottate, ed i consumatori le hanno pagato direttamente con un aumento delle bollette per 150 milioni di euro più una cifra analoga per l'aumento indiretto di altri prezzi connessi.

Per quali motivi la Stogit, che controlla il 99,6% degli stoccaggi italiani, non ha realizzato nuovi impianti in Italia da oltre dieci anni pur avendo un eccezionale utile di bilancio ogni anno?

Nel frattempo, il consumo di gas in Italia è cresciuto di oltre un terzo e le importazioni raddoppiate, mentre la produzione nazionale di gas si è ridotta oggi al 9% e l'energia elettrica è prodotta per il 60% con il gas.

Si tratta di errori aziendali oppure è una scelta imposta dal socio unico e operatore dominante sul mercato italiano per evitare la concorrenza e controllare forniture e prezzi?

E se invece si tratta di errori aziendali perché non se ne assume il costo invece di farlo pagare a cittadini e imprese?

I numerosi rilievi presentati in tutte le sedi istituzionali dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, l'indagine in corso da parte dell'Antitrust, la posizione assunta dalle associazioni degli operatori e dei consumatori, hanno possibilità di ascolto o si perderanno ancora una volta nel porto delle nebbie di Metanopoli?

Molto dipenderà anche dal comportamento delle autorità preposte, dal Parlamento, dal Governo e dalla Commissione Europea.

Sono questi alcuni dei temi che verranno esposti e discussi per affrontare senza condizionamenti la situazione degli stoccaggi di gas in Italia, un cardine della sicurezza energetica del paese.